



# Il ritorno dello Stato

IMPRESE, COMUNITÀ, ISTITUZIONI

**16<sup>a</sup> EDIZIONE**

Trento • 3-6 giugno 2021

[festivaleconomia.it](http://festivaleconomia.it)

[ufficiostampa.provincia.tn.it](http://ufficiostampa.provincia.tn.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Giampaolo Pedrotti

**CAPOREDATTORE**

Francesco Marcovecchio

**IN REDAZIONE**

Daniele Benfanti, Andrea Bergamo,  
Angelo Conte, Katia Dell'Eva,  
Silvia Gadotti, Laura Galassi,  
Silvia Meacci, Andrea Orsolin,  
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi,  
Giancarlo Rudari, Donatella Simoni,  
Arianna Tamburini, Giampaolo Tessari,  
Stefano Voltolini

**GRAFICA**

Giada Pedrini

**FOTOGRAFIE**

Cooperativa sociale Relé  
(Nicola Eccher, Daniele Paternoster,  
Domenico Salmaso, Marco Simonini,  
Leandro Sabin Paz)

**STAMPA**

Centro Duplicazioni PAT

promotori



progettazione



partner



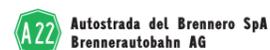
top sponsor



main sponsor



sponsor



media partner



# 1 Uno stato più efficiente

- 1.1 La leva della giustizia  
GIUSEPPE PIGNATONE, PAOLA SEVERINO
- 1.2 Il capitalismo dell'elefante  
BRANKO MILANOVIC
- 1.3 L'importanza del senso civico  
LUIGI ZINGALES
- 1.4 L'arcipelago dello Stato  
SABINO CASSESE
- 1.5 Quale futuro per la Pubblica amministrazione  
FRANCO BASSANINI
- 1.6 Un cambio di passo  
ALESSANDRO PAJNO
- 1.7 Un'agenda per la salute  
ILARIA CAPUA
- 1.8 Come riparare la macchina dello Stato?  
RENATO BRUNETTA

# 3 Investimenti per la ripartenza

- 3.1 Prepararsi alle prossime pandemie  
MICHAEL KREMER
- 3.2 Il PNRR tra investimenti e riforme  
MARIATELLA GELMINI
- 3.3 Per la ripresa servono denaro ed equità  
GITA GOPINATH
- 3.4 La distruzione creativa  
PHILIPPE AGHION
- 3.5 La nostra vita in digitale  
SALVATORE ROSSI
- 3.6 La svolta digitale  
MICHAEL SPENCE
- 3.7 L'autonomia al tempo del Covid  
MAURIZIO FUGATTI, MASSIMILIANO FEDRIGA
- 3.8 Un svolta "green" per uscire dalla pandemia  
ENRICO GIOVANNINI

# 2 Come uscire dalla crisi

- 2.1 Il ritorno delle banche di Stato  
BEATA SMARZYNSKA JAVORCIK
- 2.2 Il ruolo del terzo settore  
CARLO BORGOMEIO / ERIKA STEFANI
- 2.3 La nuova architettura fiscale dell'Unione Europea  
OLIVIER BLANCHARD
- 2.4 La democrazia dell'informazione  
JULIA CAGÉ
- 2.5 Un socialismo partecipativo  
THOMAS PIKETTY
- 2.6 Far crescere le piccole imprese  
GIANCARLO GIORGETTI
- 2.7 La fine del neoliberalismo  
JOSEPH E. STIGLITZ
- 2.8 Dopo la pandemia: nuovo ruolo per lo Stato?  
IGNAZIO VISCO

# 4 Il futuro dopo la pandemia

- 4.1 Come uscire dall'inferno della pandemia  
CARLO COTTARELLI
- 4.2 Un nuovo contratto sociale per il XXI secolo  
MINOUCHE SHAFIK
- 4.3 Come si progetta il mercato  
PAUL MILGROM
- 4.4 Progettare il futuro  
ROMANO PRODI
- 4.5 La transizione digitale  
VITTORIO COLAO
- 4.6 Privacy nell'età del digitale  
JEAN TIROLE
- 4.7 Il turismo dopo la pandemia  
MASSIMO GARAVAGLIA
- 4.8 Transizione giusta e territori  
ROBERTO CINGOLANI

# TUTTI I NUMERI DEL FESTIVAL DELL'ECONOMIA 2021

Il Festival dell'Economia si conferma un fenomeno digitale con milioni di **connessioni al sito, 1 milione e 300 mila**, soltanto nell'ultimo giorno e quasi **30 mila persone** che hanno assistito, quotidianamente, alle dirette streaming delle varie conferenze. Dati proporzionalmente in crescita rispetto allo scorso anno, considerato il quasi dimezzamento degli eventi, poco più di 60, a causa del Covid. Sono i numeri più salienti della 16ª edizione del Festival dell'Economia di Trento che si è conclusa oggi e che ha visto il gradito ritorno del pubblico nelle sale, **oltre 3.700 le persone che hanno assistito, in presenza**, alle varie conferenze. Di grande rilievo i risultati ottenuti dalla kermesse dello scoiattolo sui social. I **contenuti multimediali** del Festival dell'Economia sulle varie piattaforme, Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram e Youtube, hanno raggiunto **diversi milioni di persone**. Ampia la copertura mediatica e giornalistica che sta tornando a livelli pre Covid, con **150 giornalisti** accreditati, fra testate locali e nazionali, e con circa **100 comunicati stampa** e **2.000 scatti fotografici** realizzati dall'Ufficio stampa.



## Il futuro inizia qui

Un'edizione particolare, la seconda dall'inizio della pandemia, con meno eventi, ma con il ritorno del pubblico nelle sale. Un inizio di normalità che guarda al futuro. La 16ª edizione del Festival è stata proprio questo. Un approfondito dibattito, con la consueta partecipazione di esperti di fama internazionale, sul futuro del mondo post Covid. Nelle pagine che seguono, troverete una sintesi, di quanto emerso, in quattro, intensi, giorni di dibattito.





# Uno stato più efficiente

Come rendere più efficiente la macchina di uno stato che con la pandemia ha invaso campi in passato riservati all'iniziativa privata?

## 1.1



**GIUSEPPE PIGNATONE  
PAOLA SEVERINO**

### La leva della giustizia

Carenza di personale, ritardi nelle assunzioni, eccessivi carichi di lavoro per i magistrati, sistemi tecnologici non adeguati, scarse risorse finanziarie, assenze di filtri per i tre gradi di giudizio: il procuratore Giuseppe Pignatone e l'ex ministro della giustizia Paola Severino hanno analizzato i mali del sistema giudiziario italiano per arrivare a proporre alcune soluzioni. "Dobbiamo evitare che la Cassazione arrivi ad occuparsi – ha affermato tra l'altro Pignatone – delle liti tra condomini". La proposta lanciata è chiara, ridurre il numero dei reati per far morire presto i processi, prima che arrivino a dibattimento. Altri temi fondamentali per la riforma della Giustizia, le assunzioni di personale, la giusta distribuzione dei carichi di lavoro, ma soprattutto la specializzazione dei giudici.



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +

## 1.2



**BRANKO MILANOVIC**

### Il capitalismo dell'elefante

Parlando di capitalismo si possono individuare due rami. Quello occidentale, "il capitalismo liberale" degli Stati Uniti e dell'Europa e quello di "stampo orientale" di Cina, Russia e altri Paesi. Secondo l'economista Branko Milanovic nel mondo ora c'è solo il capitalismo: che non è più il sistema dominante o vincente, ma l'unico modello di produzione esistente. Milanovic ha spiegato che l'andamento dei redditi mondiali negli ultimi 20 anni evidenzia che i redditi dei super ricchi si stanno impennando come la proboscide di un elefante. La disuguaglianza tra i Paesi è diminuita, ma è aumentata quella nei Paesi dove regna sovrano il capitalismo "liberale". A fronte di un assottigliamento del divario mondiale fra Paesi è aumentata la disuguaglianza nella nostra parte del mondo.



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



1.3

LUIGI ZINGALES

## L'importanza del senso civico

Il senso civico ha reso più facile per alcuni paesi far fronte alla pandemia. Per Luigi Zingales, docente di finanza all'Università di Chicago, non basta che uno Stato abbia regole, soldi e persone competenti, serve anche una condivisione di valori fra la gente. Se questa manca uno Stato non funziona correttamente. È importante quindi cercare di capire come questi valori possano essere insegnati e trasmessi. Bisogna innanzitutto partire dall'insegnamento nelle scuole. "Tradizione scolastica e leadership – ha detto – hanno un peso molto importante per formare il senso civico nella popolazione". Il senso civico, secondo Zingales, si può costruire partendo dalla scuola, attraverso l'insegnamento dell'educazione civica e trovando le capacità di trasferire un sistema valoriale corretto.



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE



1.4

SABINO CASSESE

## L'arcipelago dello Stato

Lo Stato sta davvero riprendendo posizioni che aveva perso? Tra Stato e regioni c'è un rapporto equilibrato o asimmetrico? Per Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, lo Stato non è mai uscito di scena, ma casomai si comporta in modo diverso, ha cambiato spartito e orchestrali e suonato nuovi accordi. Uno Stato-arcipelago aperto ai mercati, pluralizzato con le autonomie locali al suo interno. Durante la pandemia lo Stato ha "sussurrato" e le regioni hanno gridato: un'asimmetria che ha disorientato i cittadini, in un'Italia diventata Arlecchino, per i colori e le decisioni diverse su salute, restrizioni, scuola, tamponi, vaccini. Per Cassese è mancato un vero forum di discussione tra Stato centrale e autonomie locali. Tema aperto per una seria riflessione istituzionale.



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE



1.5

FRANCO BASSANINI

## Quale futuro per la Pubblica amministrazione

Sul rinnovamento della classe dirigente, l'attuale governo ha fatto una scelta razionale e opportuna: non una nuova riforma complessiva della pubblica amministrazione, ma una continuità nei confronti delle quattro riforme importanti degli ultimi anni. Secondo Franco Bassanini, ex ministro e costituzionalista, il PNRR consente di investire e di immettere nella pubblica amministrazione italiana professionalità tecniche e manager giovani. "Siamo di fronte ad uno scenario completamente diverso. Occorrerà, però, far funzionare un meccanismo di verifica dei risultati e delle performance. Nel privato si valutano i risultati dei manager in base al mercato, nel pubblico invece, serve introdurre dei meccanismi di valutazione degli obiettivi predefiniti e degli indicatori di risultato".



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE



1.6

ALESSANDRO PAJNO

## Un cambio di passo

"Speranza" è uno dei termini che ricorrono più spesso nell'intervento di Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato. Speranza nel PNRR come misura per un'effettiva ripartenza del Paese, ma anche per una sua netta semplificazione amministrativa e legislativa. "Il decreto Draghi – ha detto – rappresenta un cambio di passo importante per l'Italia, in quanto attua una riforma trasversale. Getta infatti le basi non soltanto per una semplificazione delle norme in termini di chiarezza, ma anche in direzione di sburocratizzazione, digitalizzazione e soprattutto di concertazione delle azioni. Un cambio di passo importante rispetto ad un paese Paese in cui, storicamente, si fanno molte leggi, facendole e rifacendole, senza mai però portarle a compimento.



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE



1.7

## Un'Agenda per la salute



LEGGI DI PIÙ +



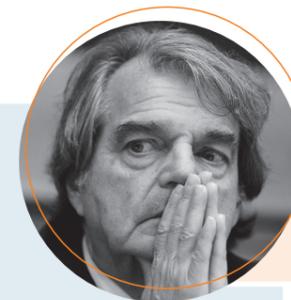
GUARDA IL LIVE

ILARIA CAPUA

I sistemi sanitari europei sono stati messi fortemente sotto pressione dalla pandemia. Ripensarli è necessario se l'Unione europea vorrà dirsi ancora l'area "più sana del mondo". In Italia, la sfida è la costruzione di un nuovo modello integrato, tra prossimità e telemedicina, Stato e Regioni, pubblico e privato. Serve, in altre parole, un'Agenda per la salute.

Chi deve prendere decisioni in tema di salute? Il modello gestionale deve essere accentrato o decentrato? E quale ruolo dovrà avere il privato, nella produzione dei servizi socio-sanitari e nel loro finanziamento? Sono temi declinati in Italia soprattutto in termini di un confronto-scontro fra Stato e Regioni. Senza dimenticare il ruolo dell'Unione europea e dell'Organizzazione mondiale della sanità, soprattutto quando si tratta di gestire emergenze globali.

"La Next Generation – ha detto Ilaria Capua, direttrice del Centro di Eccellenza One Health all'Università della Florida – sta rispondendo positivamente all'appello sulle vaccinazioni, forse anche per ragioni strumentali, cioè perché vaccinazione fa rima con maggiori libertà. Il futuro, però, non è molto incoraggiante: una nuova pandemia prima o poi è destinata ad arrivare. Dobbiamo pertanto utilizzare la potente energia trasformazionale che la pandemia porta con sé per costruire un futuro diverso. Certo, è difficile farlo se chi governa alcuni degli Stati "di punta" nel mondo sconfessa l'operato della scienza e dei medici, come è avvenuto nei mesi scorsi. Alle pandemie, in primo luogo, bisogna crederci. Ci sono poi snodi anche tecnologici importanti da sciogliere. Non è possibile pensare a campagne vaccinali a livello mondiale affidate ai frigoriferi, alla "catena del freddo". Bisogna investire di più e meglio, nella scienza, nella governance dei sistemi sanitari, nell'accessibilità alle cure – non solo ai vaccini – da parte di tutti, per essere pronti ad affrontare le sfide che abbiamo certamente di fronte".



1.8

## Come riparare la macchina dello Stato?



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE

RENATO BRUNETTA

Quali riforme necessita la pubblica amministrazione per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese? Ne ha parlato al Festival il ministro Renato Brunetta. La riforma della pubblica amministrazione, è emerso dall'incontro, è parte fondamentale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per questo siamo partiti attivando un patto con il sindacato su innovazione e coesione sociale e stiamo lavorando sul rinnovo dei contratti del settore pubblico". Brunetta ha ricordato i cambiamenti in atto in materia di reclutamento e turn over, con concorsi che ora saranno digitali, semplificati e realizzabili in pochi mesi. Basta dunque a concorsi mastodontici, basta saloni e palestre affollate, basta a figure come i "concorristi", giovani impegnati a prepararsi a superare i vecchi quiz logico-matematici necessari per accedere ai concorsi. Diventeranno fondamentali i titoli di studio legalmente riconosciuti necessari per le diverse tipologie di concorso. Oltre alle prove, scritte e orali, conterà anche l'esperienza maturata. Brunetta ha evidenziato, inoltre, la necessità di prevedere meccanismi di premialità, lasciando più possibilità alla contrattazione decentrata. La pubblica amministrazione, ha aggiunto, sarà in presenza, ma lavorerà anche da remoto e dovrà mettere al centro le esigenze di cittadini e imprese. Rispondendo ad una domanda sul tema della digitalizzazione, Brunetta ha ricordato che la riforma della pubblica amministrazione è considerata abilitante rispetto ad altri cambiamenti e che introdurre information technology in un ambiente non efficiente non porta risultati. La semplificazione delle procedure burocratiche è quindi la premessa per la transizione digitale. Il ministro si è detto fiducioso, con le riforme in atto, di riuscire a dare uno stimolo importante alla pubblica amministrazione, in termini di produttività ed efficienza e in materia di dirigenza pubblica ha confermato la volontà di aprire alle professionalità presenti nel privato.

# Come uscire dalla crisi

Quali soluzioni vanno messe in campo per uscire dalla pandemia, quali riforme vanno assolutamente intraprese?

## 2.1



**BEATA SMARZYŃSKA  
JAVORCIK**

### Il ritorno delle banche di Stato

È una visione davvero globale quella che ha offerto Beata Smarzyńska Javorcik, prima donna a ricoprire il ruolo di capo economista della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. La Javorcik, ha presentato una fotografia della presenza dello Stato nella situazione economica attuale e in quella che a breve delinea la fase post Covid. "Negli ultimi vent'anni – ha detto – la presenza del pubblico nel settore creditizio è aumentata in quanto le banche di Stato sono diverse, perché possono assumersi rischi maggiori e sono più disponibili a concedere crediti, quindi, fanno bene all'economia, perché promuovono l'innovazione delle piccole e nuove aziende. Per questo il post pandemia sarà indirizzato verso una maggiore presenza dello Stato in campo creditizio".



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +

## 2.2



**CARLO BORGOMEO  
ERIKA STEFANI**

### Il ruolo del Terzo settore

Come valorizzare al massimo il potenziale innovativo che il Terzo settore, fin dalle origini e ancora durante la pandemia, ha dimostrato di possedere? Ne hanno parlato Erika Stefani, ministro per le Disabilità e Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud. "Anche se mancano i provvedimenti attuativi, con la riforma del Terzo settore siamo di fronte a una rivoluzione – ha evidenziato Erika Stefani – grazie alla quale passiamo da un modello basato su Stato e mercato ad uno che coinvolge anche la comunità. Un passaggio epocale al quale mancano però alcuni tasselli". La chiave, secondo Carlo Borgomeo, è tutta nel riconoscimento effettivo del Terzo settore come attore di cambiamento efficace e come soggetto di sviluppo, a partire dagli investimenti del PNRR.



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



2.3

OLIVIER BLANCHARD

## La nuova architettura fiscale dell'Unione Europea

L'alto livello del debito pubblico accumulato durante la pandemia rende impossibile ripristinare le vecchie regole che imponeva il Patto di stabilità e crescita, attualmente sospeso. Quali soluzioni dovrebbe adottare, allora, l'Unione Europea nei prossimi anni? Per Olivier Blanchard non è possibile pensare di stabilire una norma unica che possa prendere in considerazione tutto. "Secondo il mio parere – ha detto – va quindi adottato uno standard fiscale misurabile attraverso un'analisi sulla sostenibilità del debito di ogni paese membro, che valuti il rischio di default di ogni Stato. Propongo di costituire una commissione all'interno della UE che si occupi di condurre questa analisi. Se un governo non la supera, a quel punto gli deve essere suggerito un percorso da seguire".



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



2.4

JULIA CAGÉ

## La democrazia dell'informazione

Una nuova legge che tolga l'informazione dalle proprietà, dalle logiche di mercato e che venga finanziata con un voucher a disposizione di ogni cittadino. Quello di un giornalismo di qualità, che sia anche indipendente, è tema che l'economista Julia Cagé, studia e propaga da tempo. La sua proposta è quella di un voucher che permetta alla gente di acquistare informazione, ovvero giornalismo. Così come viene fatto per pagare un viaggio o le prestazioni di una baby sitter: "In una nuova legge ideale l'informazione diventa un bene comune, così come l'Università. La toglie appunto dalla logica di mercato, consentendo agli organi di informazione di essere indipendenti. "La qualità dell'informazione – ha detto – non deve essere solo condizionata da motivi economici".



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



2.5

THOMAS PIKETTY

## Un socialismo partecipativo

La sfida per i Paesi occidentali si chiama Cina. E la risposta per poterla vincere, secondo l'economista Thomas Piketty, è il passaggio al socialismo partecipativo. "Lo sviluppo dello Stato sociale e la progressività fiscale hanno rappresentato un grande successo del mondo occidentale. Per il futuro – ha detto – serve un socialismo partecipativo che difenda i diritti dei lavoratori e favorisca la redistribuzione della ricchezza". Motori di questa evoluzione sono da un lato il cambiamento climatico, dall'altro il regime cinese, per Piketty un sistema oppressivo che i Paesi capitalisti devono prendere seriamente. Due gli elementi cardine del socialismo partecipativo. Da un lato la tassazione progressiva, dall'altro la condivisione del potere nelle piccole aziende tra proprietà e lavoratori.



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



2.8

GIANCARLO GIORGETTI

## Far crescere le piccole imprese

La piccola dimensione non aiuta nei mercati internazionali. Il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti ne è convinto. Il modello va ripensato, anche dal punto di vista fiscale, aiutando le fusioni. La tassa globale sulle multinazionali? "Sono a favore, anche i grandissimi Stati hanno capito che alcune multinazionali rischiavano di diventare troppo forti. Un riequilibrio di poteri era necessario". Sul ruolo dello Stato il ministro ha evidenziato come vi siano troppi aiuti e fondi e dunque una grande confusione. "Bisognerà capire chi merita da ora in poi. Gli aiuti di Stato sono consentiti se l'azienda non era già decotta. Servono valutatori seri e debbono avere anche una copertura politica. Tutto questo funziona solo con un sistema di ammortizzatori sociali nuovo".



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



2.7

JOSEPH E. STIGLITZ

## La fine del neoliberalismo



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +

Il neoliberalismo ha fallito. La sentenza, netta e senza appello, arriva da uno dei più autorevoli economisti al mondo, Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia 2001. Il professor Stiglitz immagina un mondo post-neoliberista nel quale ci sia più ecologia istituzionale e si contengano gli intenti del profitto. Servono più azioni di tutela collettiva. Il neoliberalismo non è riuscito a creare quella società armoniosa che immaginavamo. "E' fallito economicamente e socialmente – ha detto – perché le disuguaglianze sono enormi, così come le divisioni sociali e lo sfruttamento. Negli ultimi anni, inoltre, abbiamo assistito anche a fenomeni poco edificanti come "protezionismo e egoismi" anche sul fronte vaccinale. Il libero mercato non ha saputo regolare da solo la società, la distribuzione del reddito e i rischi ambientali". Stiglitz certifica la crisi profonda del neoliberalismo e segnala con toni allarmati la necessità di nuovi paradigmi socio-economici. Tra disarmonie e conflitti, per il Nobel americano, serve un'inversione di rotta repentina perché ci stiamo muovendo verso l'economia del futuro che sarà basata sulla conoscenza.

"La conoscenza – ha aggiunto – deve restare un bene pubblico, perché se i privati produrranno conoscenza cercheranno di limitarla e controllarne i benefici. Per i governi, quindi, sarà sempre più importante e indispensabile avere un ruolo nell'economia della conoscenza. L'abbiamo scoperto anche con i vaccini – ha rimarcato Stiglitz – dato che i risultati scientifici così veloci sono stati resi possibili da consistenti fondi pubblici, mentre i privati hanno concluso solo l'ultimo miglio". Per l'economista statunitense avremo sempre più bisogno di regole e norme, perché siamo sempre più sociali e urbani. "Il mercato, se lasciato libero, non si occupa della giustizia sociale e della redistribuzione del reddito. Al neoliberalismo del passato, quindi, dobbiamo contrapporre – ha concluso – un ritorno dello Stato", concetto che centra in pieno il titolo dell'edizione 2021 del Festival.



2.6

IGNAZIO VISCO

## Dopo la pandemia: nuovo ruolo per lo Stato?



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +

Già prima della pandemia, lo Stato era molto presente in Italia, grazie al suo 45% di spesa pubblica sul totale del Pil. Fino al 1920 questa percentuale era contenuta entro il 10-20%. Un dato evidenziato al Festival dell'Economia da Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia. Con la pandemia serve un sistema meglio organizzato per guidare e gestire la complicata transizione economica, ecologica, sociale, digitale. Ecco perché è indispensabile uno "Stato responsabile" per il governatore Visco. Che ha anche invocato lungimiranza e flessibilità. Ma gli Stati, purtroppo, spesso hanno una visuale limitata dalla visione parziale dei governi. Il cambiamento, fortissimo oggi, insomma, va guidato. "Le imprese italiane – ha detto – sono ancora troppo piccole e hanno investito poco in innovazione. Hanno mirato soprattutto a contenere e ridurre il costo del lavoro. I giovani si sono scoraggiati e non si sono formati adeguatamente. Il dato di 3 milioni di giovani italiani tra i 15 e i 34 anni, Neet, ovvero non impegnati nello studio, nella formazione o nel lavoro, è un dato preoccupante, che ci pone molto indietro in Europa. Qui lo Stato deve essere presente, non con sussidi di lungo periodo, ma dando sostegno temporaneo e formazione. La cassa integrazione straordinaria è un elemento importante da affiancare al PNRR, ma associata ad una ristrutturazione produttiva".

Visco ha anche annunciato che la Banca d'Italia si doterà di una Carta di Sostenibilità per spiegare i propri investimenti nel settore green. La Banca d'Italia sta già acquistando titoli green, in modo da essere parte del processo di riduzione delle emissioni di Co2. Ma i titoli che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale hanno ancora rating bassi. Visco ha escluso un ritorno dello Stato nelle banche centrali nazionali. L'indipendenza serve a evitare l'inflazione. "Il problema – ha concluso il governatore – è che in Italia abbiamo aumentato il debito, ma non il prodotto interno lordo. Ci è mancata la capacità di crescita".

# Investimenti per la ripartenza

Su quali settori si devono indirizzare le risorse previste dal Recovery Plan



## 3.1



**MICHAEL KREMER**

### Prepararsi alle prossime pandemie

Aumentare la capacità produttiva dei vaccini da parte degli Stati per potersi preparare alle prossime pandemie, essere più veloci nel tutelare la popolazione e garantire l'accesso a tutti i Paesi, compresi quelli più poveri, alla copertura vaccinale. Il premio Nobel per l'economia 2019, Michael Kremer, ha sollecitato la comunità mondiale a trarre degli insegnamenti dalla pandemia in modo da farsi trovare pronti in caso, in futuro, il mondo si trovasse di fronte a situazioni del genere. Ricordando come la pandemia abbia comportato fino a 500 miliardi di dollari di perdita mensile del Pil mondiale, Kremer ha sottolineato come occorra incentivare la ricerca e l'innovazione nel settore dei vaccini, evitando il monopolio di chi produce, perché ciò riduce l'accesso al farmaco.



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +

## 3.2



**MARIASTELLA GELMINI**

### Il PNRR fra investimenti e riforme

L'Italia è il Paese della Ue che riceverà più soldi di ogni altro in Europa da spendere tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'accesso ai fondi è legato alla implementazione delle riforme. Il PNRR è quindi uno "stress test per la classe politica chiamata a fare le riforme che finora non sono state fatte e per tutti i livelli di governo. "L'Ue è stata per una volta generosa e lungimirante – ha detto il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini – ma richiede maturità e responsabilità per realizzare dei cambiamenti". La Gelmini ha quindi sollecitato i livelli di governo locali a essere parte attiva dell'attuazione del PNRR: "Regioni, Province e Comuni sono chiamate a un protagonismo, che non vuol dire campanilismo, ma collaborazione vera".



GUARDA IL LIVE



LEGGI DI PIÙ +



3.3

GITA GOBINATH

## Per la ripresa servono denaro ed equità

La crisi economica non sarà finita, finché non finirà quella sanitaria. Ne è convinta Gita Gopinath, consigliere economico e direttore del Dipartimento di ricerca del Fondo monetario internazionale. "Il problema della distribuzione dei vaccini – ha detto – che ad oggi risulta del tutto iniqua, potrebbe essere risolto dall'impegno dei paesi occidentali a cedere dosi, tra cui quelle inutilizzate, ai paesi in via di sviluppo, anche se servirà pensare non solo alla quantità, ma anche alla realistica capacità di somministrazione per mancanza di infrastrutture. Per ridurre le disuguaglianze servirà comunque molto denaro. Bisogna spingere sulla tassazione delle multinazionali e passare ad una aliquota minima per aumentare il gettito fiscale. È necessaria una nuova architettura fiscale".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



3.4

PHILIPPE AGHION

## La distruzione creativa

Philippe Aghion, esperto dell'impatto della tecnologia sul mercato del lavoro, ha presentato il libro "Il potere della distruzione creatrice", frutto di una lunga ricerca collettiva. "Per distruzione creativa si intende il processo in base al quale le nuove innovazioni scalzano quelle vecchie – ha spiegato l'economista francese. Spesso si crede che le nuove tecnologie siano dannose e portino alla perdita di posti di lavoro, ma questa è una convinzione sbagliata, come ci insegna la storia". Oggi la crisi creata dalla pandemia ha reso ancora più evidenti i mali profondi del capitalismo nel mondo. Per ridurre le crescenti disuguaglianze, la precarietà del lavoro e il degrado ambientale occorre riformare il capitalismo attraverso un mix tra il modello americano e il modello europeo.



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



3.5

SALVATORE ROSSI

## La nostra vita in digitale

Il futuro è già qui e si chiama 5G e web 3.0. La quinta generazione della rete dati garantisce velocità e reattività mai viste prima. Con applicazioni e possibilità infinite per la vita quotidiana. La pandemia ha accorciato il digital divide e ha trasformato in opportunità di largo accesso contenuti e servizi digitali che prima erano solo di nicchia. Salvatore Rossi, presidente di Tim, ha evidenziato come in Italia via siano delle disuguaglianze tra le connessioni, a seconda dei territori. Servono servizi neutrali, reti efficienti e sicure. La cybersecurity è fondamentale, altrimenti l'utopia di chi ha immaginato internet si rivela carta straccia, se finisce in mano ai malintenzionati".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



3.6

MICHAEL SPENCE

## La svolta digitale

"Abbiamo strumenti potenti che cambiano il mondo con opportunità e sfide che possono essere un'arma a doppio taglio. Il ritorno dello Stato in questo contesto – ha affermato il premio Nobel dell'economia Michael Spence – è molto importante. Ma ci vuole una classe politica in grado di gestire queste trasformazioni. Un compito non facile, ma per vedere la luce in fondo al tunnel bisogna unire le forze. Lo Stato – ha aggiunto – è molto importante per la tutela sociale, per ovviare agli insuccessi del mercato. Ci saranno cambiamenti nei modelli di globalizzazione e lo Stato dovrà essere in grado di rispondere alle aspettative dei cittadini. Umiltà, perseveranza, inclusività e volontà di reclutare i talenti migliori sono elementi fondamentali per una visione diversa rispetto a quella di oggi".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



3.7

## L'Autonomia al tempo del Covid



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE

### MAURIZIO FUGATTI MASSIMILIANO FEDRIGA

Il Coronavirus ha messo a dura prova il rapporto tra Stato e Regioni. Cosa ci ha insegnato al riguardo e adesso è meglio scegliere un modello più centralista o dare maggiori responsabilità ai territori? "Con il dialogo – ha detto il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga – siamo riusciti a trovare delle soluzioni importanti per il Paese e se le Regioni hanno commesso degli errori non dimentichiamo che ad affrontare la prima ondata del Covid sono stati i proprio i sistemi sanitari regionali. Le differenziazioni regionali sono la ricchezza del nostro Paese – ha aggiunto – e i territori hanno bisogno di risposte specifiche e non centralizzate. I soldi che investiremo nei prossimi anni sono un debito che dovremo saldare e che lasceremo a chi verrà dopo di noi – ha aggiunto – serve dunque un'alleanza con il Governo, perché qui vinciamo o perdiamo tutti".

"Se guardiamo a cosa è accaduto durante la pandemia – ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti – spesso le regioni si sono prese la responsabilità di decidere, anche perché chi vive sul territorio conosce e gestisce al meglio le problematiche rispetto al governo centrale. In Trentino abbiamo fatto, in alcune occasioni, delle scelte diverse rispetto alle ordinanze nazionali e certamente qualche errore può essere stato commesso, ma dovevamo dare risposte ai cittadini in una situazione di grande emergenza. Ci sono stati molti esempi pratici, durante questi mesi, in cui le differenze regionali e la capacità dei territori di fare da sé sono davvero serviti. Certamente dobbiamo garantire una leale collaborazione istituzionale allo Stato – ha precisato Fugatti – ma siamo contrari al ritorno di ogni forma di centralismo. Sul PNRR le Regioni e le Province autonome dovranno essere partecipi dei processi decisionali e ritengo, inoltre, che da qui al 2026, i territori che dimostreranno maggiore efficienza nello spendere le risorse assegnate dall'Europa dovranno essere premiati".



3.8

## Un svolta "green" per uscire dalla pandemia



LEGGI DI PIÙ +



GUARDA IL LIVE

### ENRICO GIOVANNINI

Progetti realizzabili in tempi certi, procedure più rapide per la loro approvazione, coinvolgimento dei cittadini e una nuova attenzione alla qualità degli interventi nell'utilizzo dei materiali e nel rispetto dell'ambiente: una svolta "green", dovuta anche alle implicazioni della pandemia, quella annunciata dal ministro delle infrastrutture e della mobilità Enrico Giovannini nel Piano nazionale di ripresa e di resilienza che ridisegnerà il Paese per i prossimi dieci anni.

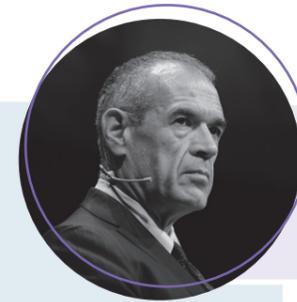
Nulla, o quasi nulla, sarà come prima. Crisi economica e pandemia hanno ridefinito le priorità per quanto riguarda le infrastrutture necessarie per far ripartire il Paese. Dall'Europa arriveranno gli aiuti, sono previsti complessivamente 230 miliardi, che dovranno essere spesi entro il 2026. "Vi abbiamo inserito – ha spiegato il ministro – opere che riteniamo concretamente fattibili. Non è un libro dei sogni. Abbiamo voluto dare priorità ad alcune opere, pensando nel contempo, e qui sta la svolta rispetto al passato, ad un cambiamento delle procedure. Basta con i tempi lunghi ed indefiniti: se un organismo non osserva le scadenze c'è qualcun altro".

È stato chiaro il ministro Enrico Giovannini che ha puntato molto sui processi di ottimizzazione delle procedure pur nel rispetto ovviamente di tutte le norme previste, in primis quelle di carattere ambientale. Cambiano le procedure per la realizzazione delle opere, ma anche per la loro gestione: "Lavoriamo sulle riforme di settore, sull'ottimizzazione dei ministeri, sulle aree di valutazione di impatto ambientale e sul monitoraggio complessivo per ogni soggetto appaltatore. Le procedure saranno più compresse, ma non verrà messa da parte la fase relativa all'ascolto dei cittadini". Ma i 62 miliardi di competenza del ministero dove verranno spesi? Parlando di viabilità e mobilità ecco 700 chilometri di ferrovie tra Alta velocità e regionali, 216 km di linee tramviarie, metropolitane e filobus, 3200 autobus elettrici, 2000 a metano e 1800 chilometri di ciclovie urbane.

# Il futuro dopo la pandemia

Come sarà il mondo dopo il Coronavirus, cosa cambierà, cosa tornerà come prima?

## 4.1



**CARLO COTTARELLI**

### Come uscire dall'inferno della pandemia

Dall'inferno della pandemia si esce con buone idee e dando opportunità a tutti. Ne è convinto Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, che si è interrogato sullo spazio che c'è tra un mondo sull'orlo dell'abisso e quello che verrà dopo. "L'Italia – ha detto – ha certamente bisogno di tornare a crescere, ma lo dovrà fare in modo sostenibile da un punto di vista sociale, finanziario e ambientale. Per fare le riforme si deve sapere dove si vuole arrivare. Se non si definisce dall'inizio in quale mondo si vuole vivere, la politica diventa opportunismo. In Italia si è lavorato sulla redistribuzione più che sulle opportunità e il capitalismo lasciato a se stesso non dà opportunità a tutti. Senza questo passaggio non si premia nemmeno il merito".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +

## 4.2



**MINOUCHE SHAFIK**

### Un nuovo contratto sociale per il XXI secolo

Nel XX secolo i capifamiglia rappresentavano la principale fonte di reddito ed era presente una netta divisione tra la fase della vita dedicata all'apprendimento e quella nelle quale le persone si realizzavano nel mondo del lavoro. Un modello – secondo Minouche Shafik, direttrice della London school of economics – che non vale più nel mondo di oggi, nel quale il mercato del lavoro è caratterizzato da maggiore insicurezza e una delle principali spinte per il cambiamento sociale è rappresentato dalle donne. "Scommettere sulle donne – è stato evidenziato – garantisce la possibilità di scegliere i talenti all'interno di una platea più ampia. Migliorando conseguentemente la produttività. La società nel suo complesso va riorganizzata garantendo migliori aspettative di vita alle persone".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



4.3

PAUL MILGROM

## Come si progetta il mercato

Progettare un mercato efficiente per distribuire meglio le risorse e combattere le disuguaglianze acute della pandemia. A partire da quelle nel mondo del lavoro tra laureati e non, tra tecnici dell'informatica e dell'intelligenza artificiale ricercatissimi e addetti al retail senza più impiego. Un'esigenza ancora più sentita secondo Paul Milgrom, premio Nobel nel 2020, ora che l'economia globale si sta rapidamente riprendendo. "L'incertezza – prosegue – è stato il più grande fattore che si è verificato dopo il Covid. Si tratta di un elemento molto negativo. Quanto alla ripresa, nel 2020 è stata vertiginosa dopo un crollo drammatico e ora c'è addirittura un eccesso di domanda, con un cambiamento di direzione importante: un grande spostamento di posti di lavoro".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



4.4

ROMANO PRODI

## Progettare il futuro

Romano Prodi, ex presidente del Consiglio e della Commissione europea, ha tracciato una rotta per il futuro, proponendo leggi che incentivino la fusione tra imprese, perché servono fatturati di molte decine di milioni di euro per competere sui mercati mondiali. E occorre dare sostegno alla continuità delle imprese familiari. Per Prodi, inoltre, servirebbe un ministro dell'economia europeo, una vera difesa e politica estera comune, ma anche governi più duraturi a Roma e scuole tecniche di alto profilo. Tutto sotto l'insegna di quel concetto di unità espresso dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'ex presidente dell'Unione sposa le parole "futuro" e "dimensione". Nel senso che le imprese italiane sono troppo piccole per competere. Vanno aiutate a crescere.



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



4.5

VITTORIO COLAO

## La transizione digitale

Attraverso il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR) lo Stato italiano deve preparare il terreno per la migliore transizione possibile verso le forme digitali, facendo così "giocare" al meglio tutti i giocatori in campo. Lo ha detto Vittorio Colao, ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. "Tutto parte da istruzione e ricerca, – ha spiegato il ministro – lo Stato deve favorirle, cominciando ad essere innovatore nei settori dove è monopolista, come ad esempio i servizi pubblici e la pubblica amministrazione". Colao ha spiegato che entro il 2027 lo Stato si è imposto l'obiettivo di connettere a banda larga ogni casa, scuola o edificio. Il nostro obiettivo è quello di portare connettività dappertutto, andando ad investire per aiutare le zone svantaggiate.



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



4.6

JEAN TIROLE

## Privacy nell'età del digitale

In Cina – secondo il premio Nobel Jean Tirole – è in atto un sistema di social scoring, ovvero di valutazioni sociali, che attraverso i dati presi dalle piattaforme digitali permette al governo cinese di controllare i propri cittadini. Occorre fare attenzione affinché tale strumento non venga esportato in altri Paesi. Per Tirole, di fronte a evoluzioni preoccupanti della tecnologia come quella delle valutazioni sociali non possiamo rinunciare al nostro futuro digitale, ma dobbiamo affrontare le sfide che ci sono per creare un sistema di norme intelligenti che protegga la privacy. "Per anni – ha detto – abbiamo avuto una condizione di "laissez faire", ora c'è un maggior intento regolatorio da parte dello Stato. Abbiamo diritto sapere quello che viene fatto con i nostri dati".



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +



4.7

## Il turismo dopo la pandemia



GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +

MASSIMO GARAVAGLIA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede 2,4 miliardi di euro sul turismo che diventano 5 con l'effetto leva. Lo ha ricordato il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha evidenziato come il settore, lo scorso anno, abbia perso 27 miliardi di euro solo per l'assenza dei turisti stranieri. Per questa estate, ci sono segnali positivi. "Rispetto alle previsioni sul Pil del Def per il 2021, ora si ipotizza uno 0,6-0,7% in più". Rispetto al futuro, Garavaglia ha sottolineato come il governo stia investendo su un turismo che rispetti l'ambiente e sul digitale, pensando ad un Hub nazionale che si integra con i dati locali, per portare il turista fuori dalle grandi città e fuori dai normali flussi. "Per avere un flusso turistico meglio distribuito e evitare assembramenti – ha detto – occorre poi allungare la stagione turistica e puntare su un biglietto integrato, per cui viene venduto al turista un pacchetto con più siti come accade in Giappone". Sul Green pass europeo che dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio, Garavaglia ha detto che le regole ci sono, se sei vaccinato, hai un test negativo o sei guarito circoli tranquillamente. "Noi spingiamo affinché parta subito. Ormai ci siamo, è questione di settimane, abbiamo regole comuni e semplicità. È stupido perdere tempo se sai che le regole sono quelle lì". Sugli aiuti al settore colpito dal Covid e al ruolo dello Stato, Garavaglia ha ricordato, ad esempio, il fondo per la Montagna da 800 milioni di euro, aggiungendo che lo Stato deve fare operazioni ponte, ma poi ritirarsi quando non è più necessario". Infine, sulla possibilità di fare la seconda dose di vaccino in vacanza, Garavaglia ha chiarito di essere favorevole, ma con buon senso e se si tratta di eccezioni. "Se riguarda un turista straniero che viene o un italiano che si muove per un periodo particolarmente lungo va bene. Ma se lo fai diventare una regola diventa un caos".



4.8

## Transizione giusta e territori

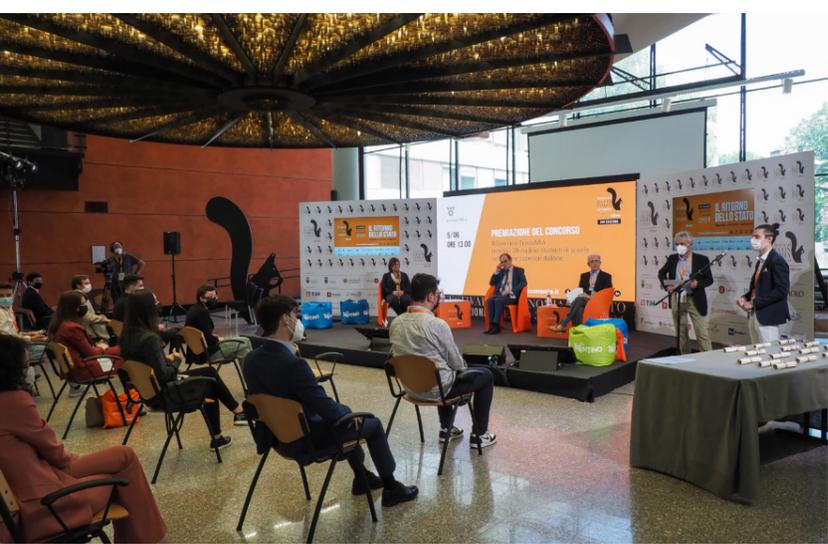
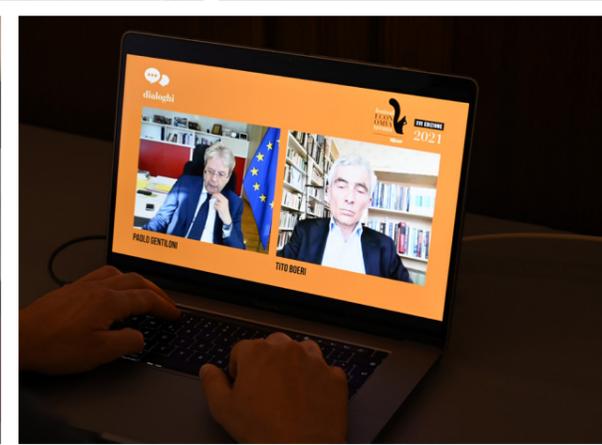


GUARDA IL LIVE

LEGGI DI PIÙ +

ROBERTO CINGOLANI

Con il piglio del ricercatore e di innovatore prestato alla politica, Roberto Cingolani, ministro per la Transizione ecologica, al Festival dell'Economia di Trento, ha spiegato le direttrici dello sviluppo green. Ci sono tre livelli di transizione ecologica. "Un primo livello – ha spiegato – è mondiale: qui serve della finanza verde, che stimoli le aziende ad investire in opere green e azioni sostenibili. Poi c'è un livello intermedio, che comprende i Paesi della Cop 26, l'Europa, quasi tutta e naturalmente l'Italia, tutte realtà che in passato hanno inquinato e che ora faticano a spiegare ai Paesi emergenti che non devono inquinare. Serve accompagnare e sostenere anche questi Paesi nella transizione ecologica. Infine, il livello locale: bisogna capire che nulla sarà gratis nella transizione alla sostenibilità. Il pianeta, da risorsa saccheggata deve diventare l'obiettivo della nuova crescita rispettosa. Da una crescita per noi, a spese del pianeta – ha ribadito Cingolani – dobbiamo arrivare a un modello di crescita in cui il pianeta diventi l'usufruttuario". Il pericolo, per il ministro, è che la finanza non sappia riconoscere gli investimenti giusti, ma possa cadere in progetti di "green washing", ovvero verdi solo all'apparenza. E non dobbiamo essere ideologici. "Il Recovery Plan è solo l'inizio del lancio in orbita di un nuovo modello di economia, in cui l'Italia è già a buon punto – ha aggiunto – ma la decarbonizzazione totale ci aspetta al varco entro il 2050. Stiamo solo accendendo il motore, quindi. Sarà una maratona, un viaggio lunghissimo". Cingolani, sollecitato sul tema della burocrazia, ha dato una risposta sincera, da parte di chi è stato su entrambi i fronti della barricata: "Soffro la burocrazia inutile, non quella che ci tutela. Certo, si può e si deve essere più veloci nell'applicare le decisioni. Tra un anno mi piacerebbe tornare al Festival per un fact-checking di quanto fatto. C'è un'ipertrofia legale da superare. E basta demonizzare l'industria".





TRENTINO



@economicsfest



@festivaleconomiarento



@festivaleconomia



festivaleconomia

**Entra nel sito del Festival per consultare  
tutti i video delle conferenze**

